Venerdì 28 Novembre · Edizione del mattino. · Anno IX - 1856 - N. 328

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 42	L. 7	L. 4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. 36	id. 19	id. 10
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 27 NOVEMBRE

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NEL BELGIO.

Le discussioni dell'indirizzo in risposta al discorso della corona nelle camere del Belgio s'aggirarono in gran parte sopra una questione assai dibattuta, sulla libertà dell'insegnamento nelle università di quel paese, vivamente assalita dal partito clericale e a quanto pare mollemente difesa dal ministero, che senza essere del partito stesso inclina per ragioni politiche e di maggioranza parlamentare verso il medesimo.

Questa discussione, e più ancora i noti fatti precedenti che vi diedero occasione, dimostrano ad evidenza che la libertà d'insegnamento non è di quelle questioni che possono decidersi dietro teorie astratte e principii assoluti. Il ministro dell'istruzione pubblica nel Belgio, signor Dedecker, uomo che si professa sinceramente cattolico, ma che non appartiene alla frazione fanatica e intollerante del cattolicismo, da una parte, messo alle strette dai cattolici, si è lasciato indurre ad infliggere un biasimo ad un professore liberale dell'università di Gand, dall'altra assalito vivamente dai liberali, cercò d'ingraziarsi di nuovo presso di loro dichiarando che non avrebbe permesso ad alcun professore dello stato di svolgere pubblicamente le dottrine sostenute nella famosa enciclica di Gregorio XVI del 1832, nella quale il papa pronuncia l'anatema sulle libertà costituzionali del Belgio.

È noto che il signor Laurent, professore di diritto civile all'università di Gand, pubblicò un libro intitolato: *Studii sul cristianesimo*, nel quale il ministro ha trovato « le « dottrine le più sovversive dei principii « fondamentali del cristianesimo. » Il ministro ritiene « essere della massima sconve- « nienza che un funzionario incaricato del- « l'insegnamento in una delle università « dello stato, attacchi alla sua base la reli- « gione della quasi totalità dei belgi. » Il ministro ha pronunciato per conseguenza un severo biasimo contro il professore e ha incaricato il rettore dell'università di Gand di sorvegliare attentamente le lezioni del professore stesso, colla minaccia di rigorose misure nel caso che sulla cattedra insegnasse direttamente od indirettamente le dottrine contenute nel suo libro.

Questo atto del ministro fu veramente biasimato nella camera e fuori per motivi non difficili a comprendersi; ed egli non seppe difendersi altrimenti che con una dichiarazione, energica senza dubbio, contro il fanatismo cattolico.

« Protesto, » diss'egli, « contro le ten- « denze di una parte della stampa cattolica, « in nome della devozione stessa che con- « sacro alla difesa della causa cattolica co- « stituzionale, in nome di questa causa « compromessa in modo sì grave da questi « eccessi. Mi sono opposto coraggiosamente « alle esagerazioni dello spirito liberale. « Quando incontro le stesse tendenze ne- « gli organi della mia opinione, ho il co- « raggio di segnalarle al paese. Protesto « perchè, secondo me, conducono ad un « abisso nel quale rovinerebbe, colla reli- « gione, anche la stessa nostra nazionalità.

« Sì, signori, vedendo la stampa cattolica « delle Fiandre, e sopratutto della provincia « che mi è più vicina, si è autorizzati a dire « che lo spirito dell'intolleranza ha invaso « il Belgio! »

Questa sortita di un ministro cattolico contro il partito clericale era motivata dalle furiose invettive di cui era stato fatto segno il signor Dedecker per aver osato dire che non avrebbe permesso che s'insegnassero le dottrine dell'enciclica di Gregorio XVI.

Non diremo nulla della posizione politica del ministro belga che, volendo fare a ciascheduno la sua parte, si è inimicato l'uno e l'altro partito; ma noteremo bensì l'incidente come un esempio della difficoltà che havvi di tenere i giusti limiti nella libertà dell'insegnamento, e delle diverse applicazioni che di sì controversa libertà vorrebbero fare i partiti.

I liberali che si sollevarono contro il contegno tenuto dal ministro verso il professore Laurent approvano la dichiarazione del ministro stesso di non voler permettere che si insegnino le dottrine gesuitiche e liberticide dell'enciclica. I clericali invece, plaudendo al biasimo inflitto al professore, inveiscono contro il ministro per quella dichiarazione ostile alle massime del loro partito. Fra i moderati invece ve ne saranno senza dubbio di quelli che, poco favorevoli a quella libertà, daranno ragione al ministro per averla ristretta e da un lato e dall'altro, e non mancheranno neppure le opinioni estreme che pretendono la libertà assoluta e biasimano perciò il ministro tanto per l'una che per l'altra dichiarazione.

Sono quindi quattro i partiti che si contendono in questa materia. Liberali e clericali, che vogliono ognuno la libertà per sè e non per gli avversari, indi i partigiani della libertà ristretta per ogni verso, e finalmente i propugnatori della libertà assoluta.

I primi due hanno evidentemente torto, perchè qualunque sia il valore intrinseco delle loro massime, la loro opinione pecca nella pratica dal lato dell'imparzialità e della giustizia. Ragionevolmente a noi pare che la questione non possa intavolarsi che fra i partigiani della libertà ristretta e quelli della libertà assoluta. Non possiamo però dissimulare che gli uni e gli altri sono i più pochi, mentre la maggioranza è strascinata sovente suo malgrado e senza accorgersi nelle due prime categorie, cioè di quelli che vogliono la libertà per sè e non per gli avversari.

In via astratta il sistema della libertà assoluta è il più ragionevole. Si deve naturalmente supporre che le persone incaricate dell'insegnamento (parliamo sempre dell'insegnamento superiore, di quello delle università) siano uomini onesti e in pari tempo fra i più dotti nelle scienze che sono incaricati di insegnare. L'onestà si deve supporre sino a che non sia provato il contrario, ed ove il contrario fosse provato, la pubblica opinione sarebbe già sufficiente a scacciare da una pubblica cattedra un professore prevaricatore; la scienza deve pure ammettersi, giacchè in uno stato ben ordinato non si eleggono alle cattedre pubbliche uomini ignoranti. Ammesse queste due supposizioni, non parrebbe che ragionevolmente lo stato potesse ingerirsi nello insegnamento; bisognerebbe che il ministro fosse più dotto e più intelligente del professore nelle proprie speciali materie, affidate a quest'ultimo, per esercitare una ragionevole sorveglianza, e ciò potrà succedere in qualche caso raro, eccezionale, ma non sarà mai la regola e quindi non potrà essere base di una legge di restrizione.

Il ministro Dedecker ha biasimato il professore Laurent per le sue opinioni intorno al cristianesimo. Ora è certo che il signor Dedecker, per quanto possa essere un distinto uomo di stato, non è nè teologo, nè filosofo, nè storico di professione. Non sappiamo se il signor Laurent sia distinto in tali materie; ma avendo persone competenti parlato con molto elogio del suo libro, dobbiamo supporre che lo sia. Ma quand'anche non lo fosse, come può ragionevolmente il signor Dedecker, che pure non lo è certamente, biasimare e censurare quel libro? E il rettore dell'università incaricato della sorveglianza, che probabilmente non è neppure esso versato in quelle scienze, come potrà egli esercitare con conoscenza di causa e con animo imparziale e spregiudicato l'ufficio commessogli?

Nel caso concreto poi il sig. Laurent è professore di diritto civile, e ognuno sa che la legislazione civile nei tempi moderni è frequentemente in opposizione colle discipline della chiesa, per esempio in materia di matrimonii, negli interessi dei prestiti, sulle decime ed altri. Un teologo che nulla sa di diritto civile troverà biasimevole l'insegnamento, mentre un giurista troverà censurabile quello del teologo sulle medesime materie. È quindi evidente che per lo meno vi è difetto di competenza per parte dello stato a giudicare dell'insegnamento di un professore e che ammettendo la ristretta libertà, sostanzialmente si apre la porta all'arbitrio.

Ciononondimeno nessuno potrà negare che vi sono delle dottrine così perverse e perniciose, che lo stato, senza porre in pericolo la propria salvezza ed esistenza, non può permettere che siano insegnate. È quello che sostanzialmente afferma il ministro belga quando si oppone all'insegnamento dell'enciclica papale. Dal lato opposto vi sono le dottrine socialistiche e comunistiche, dottrine che dissolvono i legami della famiglia e della società, che non si potrebbero tollerare impunemente sopra una pubblica cattedra.

Il dovere della propria conservazione impone quindi allo stato la necessità di ristringere la libertà assoluta nell'insegnamento. Allora la questione si riduce ai limiti di questa restrizione, a determinare sino a qual punto lo stato debba intromettersi nell'insegnamento per frenare ciò che non si chiamerebbe più libertà, ma licenza. La questione è così sotto un certo aspetto semplificata, ma sotto un altro è resa più complessa perchè la controversia sui limiti è assai difficile e spinosa; ciò che a molti pare innocuo ed ammissibile può sembrare ad altri pernicioso e dannevole.

La questione dei limiti non è di quelle che si possano decidere mediante semplici considerazioni teoretiche; la situazione del paese, i suoi lumi, i suoi progressi devono essere presi in particolare considerazione per determinarli; vi può essere un paese nel quale l'intelligenza è così progredita che può tollerare anche senza danno dottrine estreme, mentre in altri luoghi simili insegnamenti sarebbero cagione di gravi disordini.

La discussione sorta nel Belgio su questo argomento ci suggerì queste riflessioni, le quali possono valere a qualche schiarimento pratico nella difficile questione della libertà dell'insegnamento. Il caso dimostra inoltre quanto sia difficile il contenersi entro i giusti limiti; probabilmente il signor Dedecker ha avuto torto nel dire che avrebbe proibito d'insegnare le dottrine dell'enciclica papale, se ne fosse emerso il caso, perchè crediamo essere nel Belgio così radicate le idee costituzionali, che nessun gesuita, neppure sulla cattedra pubblica, potrebbe svellerle dal cuore della nazione, e il ministro si assumerebbe in tal caso una odiosità inutile facendo intervenire lo stato quando il sentimento della nazione è sufficiente. Il signor Dedecker lo ha detto evidentemente col solo scopo di giustificare la violazione della libertà dal lato opposto mediante le apparenze di una certa imparzialità. Ma non crediamo che in questa materia sia una politica ammessibile quella di restringere di qualche poco la libertà dei clericali per farsene appoggio onde restringere in maggior grado quella dei liberali. Dall'altra parte il ministro ha avuto decisamente torto di censurare il professore Laurent, erigendosi in teologo e giudice sopra dottrine religiose o facendosi interprete della coscienza pubblica, funzioni che non sembrano guari di competenza di un ministro.

I GIUOCHI DI BORSA.

Quante imprecazioni non s'intesero mai contro i giuochi della Borsa e contro i lupi cervieri che la frequentano! Quante volte la pudibonda indegnazione di alcuni giornali non fu offesa dallo sconcio spettacolo di questo traffico vergognoso per cui la buona fede degli inesperti viene sfruttata dai più scaltri! Noi senza andar troppo nel superlativo coll'espressione del nostro disgusto, giacchè rifugge al nostro costume di dar nell'eccessivo, pure non abbiamo mancato a suo luogo e tempo di deplorare questo triste costume che sostituisce all'onesta industria, l'azzardo, ed è causa di molte rovine; se non che abbiamo dovuto con nostro rammarico riconoscere che, sicuramente non volendolo, alcuni fra i nostri colleghi in giornalismo, quelli specialmente che mostravano a questo proposito un dolore più tragico ed ineffabile, si facevano troppo facilmente i *compari* del turpe traffico contro cui inveivano.

E ci spieghiamo tosto con un esempio. Quando venne stabilita la fusione delle strade ferrate di Novara e Vittorio Emanuele, vi furono naturalmente dei dissenzienti che oppugnarono, sinchè loro fu possibile, quest'atto. Sta bene sin qui. Ma dopo che l'assemblea degli azionisti interessati a pronunciare su questo l'ultima parola l'ebbe pronunciata in un senso di approvazione, ragion voleva che non si cercasse di screditare in via indiretta una speculazione privata. Ma la passione accieca e gli oppositori non potendo più sostenere che il contratto di fusione era cattivo, che l'assemblea lo doveva respingere, si vendicarono col dire che la compagnia Vittorio Emanuele non avrebbe adempiuto agli obblighi assunti e che la fusione in ultima analisi non sarebbesi fatta.

Ognun sa che le azioni della ferrovia di Novara aveano provato un sensibile aumento, appunto sotto l'impressione della progettata fusione, la quale guarentiva il riscatto delle azioni ad un prezzo assai maggiore di quello cui le condizioni della ferrovia aveano potuto innalzarle. Fate adunque che qualche azionista troppo credenzone avesse prestato fede alle dicerie spacciate colla più imperturbabile sicurezza del *Diritto* e dell'*Espero* e gli nascesse subito il prurito di vendere le sue azioni ad un prezzo minore di quello contemplato nel contratto di fusione per il riscatto, ma sempre molto maggiore a quello comune di piazza, quando la fusione non avesse dovuto aver luogo. Se l'uno vende, l'altro compra; ma chi è in questo caso il lupo cerviere? Nessuno evidentemente.

Se non che il tempo che ha l'incarico di scoprire le bugie vien via via mostrando che il contratto di fusione è stato un contratto stipulato sul serio, che la compagnia *Vittorio Emanuele*, ad onta che i tempi siansi rivolti bruscamente avversi per le speculazioni, non intende per nulla ritrarsi dagl'impegni assunti, che quindi eseguisce il deposito dei due e più milioni e si sottopone al pattuito riscatto delle azioni di Novara, le quali risalgono al prezzo stabilito.

Ma chi le avesse vendute con perdita fidandosi delle asserzioni di quei giornali, contro chi dovrebbe rivolgersi per accagionarlo del danno patito? Evidentemente a quelli che gridano più forte degli altri contro i giuochi di borsa mentre, colle loro avventate asserzioni, ne sono spesso una causa non ultima.

Fortunatamente abbiamo lusinga che questi disastri saranno pochissimi nel caso cui abbiamo accennato, perchè sono pochi gli speculatori che vogliano prestar fede alle ciance di quei giornali.

VIAGGIO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA. La *Gazzetta ufficiale di Venezia* annuncia in questi termini l'arrivo dell'imperatore d'Austria:

«Venezia, 25 novembre.

« Aspettate con la più viva impazienza, salutate dalle acclamazioni festose di un popolo immenso, al suono di tutte le campane della città, al fragore dei cannoni, oggi, alle ore 5 pomeridiane circa, giunsero le LL. MM. II. RR. AA.

« Alla punta dei Giardini, le LL. MM. si degnarono di scendere dal legno, che faustamente le aveva qui da Trieste condotte, e di montare la galleggiante, loro apparecchiata espressamente, sulla quale si volsero alla Piazzetta.

« Quivi sbarcarono, e ricevettero alla sponda l'omaggio delle LL. EE. il governatore generale, feldmaresciallo co. Radetzky, il co. di Bissingen, luogotenente delle venete provincie, delle cariche di corte e della nobiltà; i quali tutti ebbero quindi l'onore di seguirle nella R. basilica patriarcale di S. Marco, dove già si trovavano raccolte le autorità. Di quivi, le LL. MM., in mezzo al giubilo crescente della popolazione, attraversando la piazza a festa parata, e dove stavano schierate le II. RR. milizie, si condussero agli appartamenti imperiali.

« Daremo domani ulteriori particolari di questa grande solennità.»

La stessa gazzetta reca sotto una rubrica se-

parata gli arrivi dei generali, gran dignitari ed alti funzionari, che dalle varie parti del Lombardo Veneto ed anche dagli altri paesi ove l'Austria tiene guarnigione, si recarono a Venezia per ossequiare l'imperatore. In fondo di questa rubrica, ed in seguito a tutti gli altri arrivi, si legge quanto segue :

« Ieri mattina alle ore 4 1/4, colla prima corsa d'arrivo di Coccaglio, giunse in Venezia il cav. Enrico Martino Cigala, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. M. il re di Sardegna, ispettore delle scuderie, incaricato di una missione speciale, proveniente da Milano, con seguito. »

Siccome questo breve cenno, pel modo ond'è fatto e per il posto ove venne collocato, potrebbe indurre qualcuno in errore sulla vera missione del cav. Enrico Martino Cigala e degli altri onorevoli ufficiali che lo accompagnano, così noi crediamo opportuno di avvertire che quei signori sono infatti incaricati della missione di portare una decorazione che il nostro augusto sovrano invia al vicerè d'Egitto, e che appunto per isdebitarsene, si recavano a Venezia e quindi a Trieste, dove facevano conto d'imbarcarsi per l'Egitto.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 27

Si ha da Madrid che il sig. Salamanca è stato nominato concessionario della strada ferrata da Almanza ad Alicante.

Nessuna notizia politica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. Lorenzo Gianono, ispettore ingegnere presso il ministero delle finanze.

— S. M., in udienza delli 16 corr. novembre, si è degnata di nominare, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, gli ufficiali generali e superiori qui appresso designati ad uffiziali dell'ordine mauriziano :

Quaglia cav. Zenone, maggior generale in ritiro;

De Genova di Pettinengo conte Carlo, colonnello comand. la compagnia guardie reali del corpo;

Arnò cav. Felice Vittorio Amedeo, colonn. nel corpo reale d'artiglieria, direttore delle officine di costruzione;

Martin di Montù Beccaria cav. Cesare, colonn. nel corpo reale d'artiglieria, comandante locale d'artiglieria in Alessandria;

Lupi di Moirano cav. Luigi, colonn. nel corpo reale d'artiglieria, comandante locale d'artigl. in Genova;

Porqueddu cav. D. Antonio, colonn. di cavall., direttore della tanca di Paulilatino;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonn. nel corpo reale d'artiglieria, comandante il regg. di campagna;

De Bottini barone Achille, colonn. nel corpo reale d'artigl., comand. il regg. da piazza;

Monti cav. Francesco, colonn. direttore capo di divisione nel ministero di guerra;

Gozani di Treville cav. Luigi Filippo, colonn. comand. il 7 regg. di fanteria;

Basso cav. Serafino, colonn. nel reale corpo di stato maggiore;

Somis di Chiavrie cav. Aristide, colonn. nel real corpo di stato maggiore, capo di stato maggiore della divisione militare di Torino;

Morozzo della Rocca cav. Gio. Roberto, colonn. comand. il 2 regg. granatieri di Sardegna;

De Beust barone Casimiro, colonn. comand. milit. della provincia di Casale;

Ferreri cav. Carlo, colonn. comand. la real casa invalidi e compagnie veterani;

Comola cav. Gio. Batt., colonn. comand. milit. della provincia di Genova;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonn. comand. milit. della provincia d'Asti;

Basini di Mortigliengo cav. Leopoldo, colonn. comand. milit. della provincia d'Alessandria.

E con altro decreto della stessa data ha nominato a cavalieri dello stess'ordine i signori:

Morand Gio., luogot. colonn. comand. il 4 regg. di fanteria;

Roget de Cholex conte Edoardo, luogot. colonn. di cavall. comand. il deposito di stalloni alla Veneria Reale;

Caccia conte Massimiliano, luogot. colonn. comand. il regg. Nizza cavall.;

Fassati Roero di S. Severino, march. Domenico, magg. di fant., maresciallo d'alloggio nelle guardie reali del corpo;

Paulucci marchese Filippo Augusto, luogoten. colonnello comandante militare della provincia di Biella;

Corti conte Giacomo, luogoten. colonn. comand. militare della provincia di S. Remo;

Della Chiesa della Torre cav. Francesco, luogotenente colonn. comand. militare della provincia di Voghera;

Gazzera Francesco, luogoten. colonn. comand. la fortezza di Lesseillon;

Solaro di Villanova cav. Camillo, luogotenente colonnello comandante la compagnia guardie reali del palazzo;

Verani Gaspare, magg. comand. militare della provincia di San Giovanni di Moriana;

Girard Piolan Pietro Antonio, magg. comand. militare della provincia di Tarantasia;

Rebecchi dott. Carlo, medico divisionale di 1.a classe nel corpo sanitario militare;

Testa dott. Paolo, medico divisionale di 2.a classe nel corpo sanitario militare;

Manayra dott. Paolo, medico divisionale di 2.a classe nel corpo sanitario militare.

— S. M., con decreto in data del 16 andante mese, ha nominato Edoardo Molinatti, volontario nella direzione generale del tesoro, ad applicato di quarta classe nel ministero delle finanze.

— In udienza delli 16 andante mese, S. M., sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria :

Degaetani cav. Domenico Aronne, direttore delle carceri giudiziarie di Genova, ammesso dietro sua domanda a riposo, ed a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Colombo Filippo, ispettore-economo presso il penitenziario d'Oneglia, nominato direttore di dette carceri giudiziarie;

Mazzucco Giuseppe, scrivano-computista, coll'incarico del magazzeno presso il carcere centrale di Pallanza, nominato reggente segretario contabile, e destinato al carcere centrale di Tempio;

Bario Giuseppe, guard'arma in ritiro, nominato comandante dei guardiani addetti al servizio di custodia della casa di pena colla stessa destinazione;

Amato Gio., scrivano presso la direzione delle carceri giudiziarie di Torino, nominato scrivano computista, coll'incarico del magazzeno, e destinato al carcere centrale di Pallanza;

Castelli Francesco, volontario presso la direzione delle carceri giudiziarie di Genova, nominato scrivano presso quella di Torino.

E per ordini ministeriali portanti la stessa data:

Soffietti avv. Alessandro, ispettore economo di 1.a classe di penitenziario, attualmente presso il carcere centrale dell'ergastolo, destinato al penitenziario d'Oneglia;

Brambilla Pietro, id. id. presso il carcere centrale dell'ergastolo;

Ed in successiva udienza del 25 dello stesso mese:

Serventi Giovanni, segretario contabile presso il penitenziario d'Alessandria, nominato ispettore-economo di 2.a classe di penitenziario, e destinato al carcere centrale di Saluzzo;

Fassa Pietro, segretario contabile, f. f. di segretario di amministrazione presso il penitenziario di Alessandria, destinato ivi ad esercitare le sue funzioni.

FATTI DIVERSI

Diplomazia. La corrispondenza viennese dell'*Indépendance Belge* di ieri fa osservare come alla rappresentazione di gala nel teatro imperiale in onore dell'arciduca Luigi e della sua novella sposa si notasse molto la mancanza del marchese Cantono di Ceva, incaricato d'affari di S. M. il re di Sardegna.

Disgrazie. Ieri sera una vettura particolare urtò una donna sull'angolo fra Doragrossa e piazza Castello, l'atterrò producendole alcune lesioni che fortunatamente non sono gravissime. venne però salassata due volte. E noi insisteremo affinchè da una parte si usi un po' di prudenza da chi conduce cavalli per le pubbliche vie, massime quando sono frequentate da molto popolo, e dall'altra si usi quella necessaria avvertenza che vediamo trascurata così spesso. Quante volte si lasciano piccoli fanciulli vaganti per le strade dove passano vetture ad ogni momento! E se accade una qualche disgrazia di chi è la colpa?

Consiglio comunale di Torino — Seduta del 25. Sono da principio rieletti a membri della cassa di risparmio i signori cavaliere Cotta e consiglieri Pinchia e Cesena, ed a membri della commissione per esaminare il progetto del bilancio per il 1857, proposto dal consiglio delegato i consiglieri Pallieri, Ceppi, Ponzio-Vaglia, Ponza di San Martino, Alasia, Fabre e Valerio. Dietro parole dei consiglieri Baruffi e Bertini è votata una nuova instanza all'autorità superiore per l'emanazione del regio decreto di approvazione del regolamento per l'illuminazione delle scale nell'interno delle case.

Riferita dal sindaco una deliberazione del consiglio delegato, con cui si accoglieva un'istanza del signor avvocato Blocchier per fare una derivazione d'acqua dal canale la *Pellerina* all'oggetto di alimentare una ghiacciaia, viene la pratica, per proposta dei consiglieri Valerio e Ceppi, mandata sottoporsi all'esame della commissione d'arte.

Dopo discussione, cui prendono parte i consiglieri Ceppi, Valerio, Ponzio-Vaglia, Martelli, Baruffi e Sclopis, è mandata ad altra seduta la deliberazione relativa al provvedimento, che più convenga adottare in ordine all'abbellimento di piazza Carlina, se, cioè, si voglia continuare nel pensiero di eseguire il piano Promis colla elevazione di quattro fabbricati, o renderla sgombra e libera affatto, od abbattere bensì le tettoie e casuccie che la deturpano, ma formarne un grazioso *square*.

Si autorizza il sindaco a sostenere un giudizio, ed a proporre la transazione in due altri; si approva pure una transazione col sig. cav. Decavero per terreno occupatogli e soppressione d'irrigazione in seguito alla formazione del giardino pubblico presso il Valentino, e ciò secondo le risultanze di perizia e supplemento di perizia del geometra Gibbone.

Ha quindi luogo breve discussione sopra un discorso del cav. Sardi, proprietario di terreno fabbricabile a Porta Nuova, il quale chiede di poter cingere con muro tutto detto terreno e così anche la parte destinata a portici; ed è approvata una deliberazione in proposito del consiglio delegato, con cui è imposto al signor cavaliere Sardi di cingere con muro il terreno acquistato, meno la parte destinata a portici, la quale deve rimanere libera per il passaggio del pubblico; e ciò non soltanto per i motivi svolti in detta deliberazione, ma per altri pure fatti valere dal consigliere Fabre.

Infine è data lettura di una lettera del ministero dell'interno, con cui si partecipa non potersi aderire pienamente al desiderio del municipio, tendente ad ottenere la inserzione nel *Giornale ufficiale* di un sunto delle sedute del consiglio comunale, onde aperta la discussione sul modo di ottenere la pubblicazione di questo sunto per altra via, dopo parole dei consiglieri Sineo, Sclopis, Valerio, Chiaves e Pomba, si delibera che un sunto delle sedute del consiglio comunale sarà compilato e sottoscritto dal civico segretario e comunicato a tutti quei giornali che manderanno al municipio a levarne l'avviso che loro sarà dato in proposito. E l'adunanza è chiusa.

(*Dal Diritto*)

Un incendio a Soperga. Ieri mentre tutta Pinerolo era sossopra per un grave incendio, parecchie case rustiche della borgata di Soperga (colli di Torino) erano arse dalle fiamme.

Verso le tre o le quattro pomeridiane due visi sinistri presentavansi ad una di quelle case chiedendo imperiosamente dell'elemosina in denaro. Ebbero qualche moneta e se n'andarono. Usciti dalla medesima si avviarono ad un'altra abitazione attigua, e qui pure chiesero a due poveri villici denaro e cibo. N'ebbero in risposta che se volevano un po' di minestra l'avrebbero, ma non aver denaro da offrire loro. I due volti biechi brontolarono ed insisterono nella loro domanda, ma ne ebbero la medesima risposta. Allora s'allontanarono lasciando minacce e dicendo queste precise parole: « Non passerà un'ora che avrete a pentirvi del vostro rifiuto. »

Un'ora dopo l'incendio si appiccava ad una tettoia di questi abituri contenente paglia, fieno, ecc. In breve le fiamme si spandevano da tutte le parti, e portate dal vento, che soffiava impetuoso, invadevano abitazioni, stalle, tettoie ed ogni più segreto ripostiglio di quei villici. S'immagini ognuno i pianti, le strida, le imprecazioni di quella povera gente. Ma per quanti sforzi facessero non fu possibile dominare l'incendio; e allora vedendo tornare inutile ogni tentativo, s' adoperarono a salvare quanto poterono della propria roba.

L'incendio arse 12 case, e così molte famiglie rimasero senza tetto. Alcuni furono ricoverati nel palazzo della Basilica: altri presso i loro vicini, o presso i parenti.

Chi avesse visitato oggi quei luoghi, avrebbe veduto un mucchio di cenere e un gruppo di gente, nella sua desolazione, intenta a riconoscere nella campagna circostante la roba salvata.

Noi speriamo che il semplice racconto di questo fatto basterà ad eccitare le anime benefiche a venire in soccorso di quella povera gente che si trovò ad un tratto gettata sulla strada.

Dobbiamo una parola di lode al maestro di scuola della borgata, che in questa circostanza fece quanto potè in benefizio dei poveri danneggiati.

Ora la giustizia procede, perocchè l'incendio pare non sia opera del caso, ma di qualche mano malvagia. (*Dal Diritto*)

Onorificenze. Ci gode l'animo di poter partecipare ai nostri concittadini che l'istituto reale di Londra degli architetti britannici nominava testè a suo socio onorario e corrispondente l'egregio nostro artista Ignazio Gardella, architetto demaniale e della camera di commercio.

Noi ci congratuliamo cordialmente di questo onore conferito dal primo istituto artistico d'Europa ad un nostro distinto concittadino, cultore zelantissimo dell'arte, la quale deve principalmente alla sua solerzia la fondazione dell'*associazione degli ingegneri e architetti genovesi*, or ora costituitasi.

E giacchè siamo sul parlare di architetti italiani, accenneremo alla morte di uno che sicuramente aveasi conquistato un bel posto fra i più rinomati cultori di questa arte bella. Leggiamo nella *Gazzetta di Verona* la seguente notizia :

«*Brescia, 20 novembre.* Pochi giorni fa è morto fra noi il celebre architetto Rodolfo Vantini, al quale devesi il disegno del camposanto di Brescia, della Porta orientale di Milano e d'altri moltissimi edificii pubblici o privati. Era socio di varie accademie e godeva fama bellissima nell'arte sua. »

Chi scrisse quelle poche linee non ha però mostrata molta accortezza nell'indicare le opere dell'insigne architetto bresciano. Sta bene che il disegno del camposanto sia quella fra le opere sue che meglio ne raccomanderà la fama, ma non doveasi porle a canto quell'altra della Porta orientale di Milano nella quale sicuramente l'ingegno dell'architetto, se seppe soddisfare alle condizioni del concorso, non appagò ugualmente le esigenze dell'arte e del pubblico intelligente.

Meritano invece molto encomio varie fabbriche private progettate dal valente architetto, e crediamo che la sua carriera sarebbe stata degnamente coronata se il municipio di Brescia avesse adottato il suo progetto per l'ospitale; progetto veramente grandioso e posposto ad un altro per la sola ragione che in quest'epoca del vapore e del far presto, non vuolsi saperne delle imprese che richiedono molto tempo al loro compimento. Nelle fabbriche si vuole in un paio d'anni metter le fondamenta e vedere compiuto il tetto, quindi è impossibile rinnovare quei grandiosi monumenti che i nostri antichi ci legarono e che noi non sappiamo imitare ad onta di tanto sfarzo e di tante ricchezze accresciute.

Voci che corrono. Si dice che, in occasione del matrimonio del principe ereditario di Toscana, il granduca accorderà un'amnistia a tutti gli emigrati politici di quel paese.

Il commercio delle castagne. La navigazione transatlantica vuole sicuramente sviluppare molte relazioni commerciali fra l'uno e l'altro emisfero. Il commercio delle castagne pare che abbia ad essere uno dei primi ad approfittare di queste migliorate relazioni fra i due paesi. Sappiamo che il *Torino* partendo da Genova caricò varie centinaia di tonnellate di castagne fresche, che si spera di poter portare in buona condizione in America. Insieme alle castagne s'imbarcarono anche alcuni caldarostai che si propongono di piantare e propagare in America la loro industria.

Truffa singolare. Sui primi di novembre Daniele Hoh, calzolaio a Strasburgo, si recò al municipio e fece constare, mediante testimonii, del decesso di sua moglie Caterina Kayser; poscia, munito del permesso di sepoltura, andò alla cassa di soccorso, di cui faceva parte sua moglie, e ne ebbe una somma di 60 lire per le spese di seppellimento. Si presentò quindi ad altre persone caritatevoli ed esposta loro la sua sventura, raccolse altro denaro. L'8 novembre, gli *Affiches de Strasbourg*, sotto la rubrica *decessi*, recavano il seguente : « Caterina Kayser, 49 anni, moglie in seconde nozze di Daniele Hoh, calzolaio. »

Eppure Caterina non era punto morta e con gran stupore l'indomani venne a leggere l'iscrizione del suo nome fra i deceduti. La polizia si mise subito in cerca dello scroccone, che venne qualche tempo dopo arrestato a Laverne, per vagabondaggio, e dovrà rispondere ai tribunali di questa nuova industria di batter moneta sulla bara di sua moglie. Quanto a Caterina Hoh, dice il *Courr. du Bas Rhin*, sarà necessario un giudizio speciale, per farla risuscitare e reintegrarla nei suoi diritti di persona viva. I testimoni, che avevano accompagnato Hoh al municipio, ignoravano la cosa ed avevano fatto testimonianza dietro preghiera di Hoh, senza prendere informazioni.

Notizie delle campagne. La fiera di Ciamberì, inauguratasi pochi giorni fa con ottimi auspicii, ha messo in evidenza il prospero stato e le belle qualità del bestiame della Savoia. Un numero stragrande di vacche e di bovi ed altre varietà di bestiame, se ha servito agli occhi del commerciante a prendere nota dei contratti considerevoli, ha dimostrato all'agronomo in pari tempo come siavi progresso degno di lode nel miglioramento delle razze, alcune delle quali poco hanno ad invidiare a quelle degli armenti svizzeri.

La sanità del bestiame poi prosegue su tutta la superficie dello stato, sovra e sotto le Alpi. Le notizie che riceviamo su questo proposito sono eccellenti.

Sempre ci si fa cenno di scarsezza dei maiali, a motivo dell'accresciuto consumo. Ma sappiamo d'altro lato che si pensa seriamente, nell'utile stesso degli allevatori, ad estendere questo ramo d'industria.

Non meno floridi sono gli armenti da latte e lana che discesero alla pianura trovandovi abbondanti pascoli, freschi e conservati, ed erano già diversi anni dacchè non si trovavano così delicate e saporose ricolte come nell'attuale.

Il caro delle carni e del butirro si attribuisce più nel momento ad equilibrio dei generi dei quali non vi è grandissima abbondanza nel complesso, anzichè a deficienza assoluta di quei prodotti. Ma l'esportazione si accresce, e ciò obbliga a pagare di più nell'interno; ma procura agli agricoltori benefizi nuovi, agli agricoltori nostri che hanno innegabilmente da due anni non poche risorse.

Gli orti offrono bellissimo aspetto per le erbe invernali che proseguono ad essere sane e floride. E i giardini resistono ancora a mantenere incolumi diverse pianticelle non inalterabili pel freddo, ma tementi i forti geli. Infatti i geli non sono ancora venuti in nessuna parte della pianura. Poche notti fa gelò nelle montagne elevate.

(*Dal giornale delle Arti ed Industrie*)

A. Manzoni sconosciuto a Milano. — Leggesi nel *Regolatore amministrativo*:

« Un caso che ha impressionato in modo indicibilmente penoso la miglior parte di questa colta popolazione, e che ha d'altronde rapporto col buon andamento della civile giustizia, fu quello occorso di questi dì all'illustre nostro Manzoni, che trovossi, a grandissimo stupore di tutti, fra i citati per editto sulla gazzetta, quale *assente e d'ignota dimora*, mentre trovavasi a Pisa presso una diletta figliuola; e tanto più fu osservabile il caso e meno parve innocente, perchè l'editto, contro il consueto, leggevasi sul foglio stesso principale della gazzetta in *quarta pagina*, anzichè nell'apposito foglio degli atti giudiciarii.

« Noi non sappiamo a colpa di chi debba questo bruttissimo sconcio imputarsi: ma senza ascriverlo a basso e puerile sfogo di animosità privata,

nè a connivenza di forensi o ad incuria di magistrati, vogliamo crederlo un puro effetto di fortuite circostanze e di minore ed incompiuta provvidenza delle discipline vigenti. Essendo fuor di dubbio strano e biasimevole fatto che un onorevole cittadino (taceiasi pure quale e quanto), che tiene in Milano sua patria il domicilio, quale definiscono e vogliono le leggi, possa, ogniqualvolta gli avvenga di lasciar la città, essere tratto in giudizio in quella forma che fu inventata contro i latitanti ed i fuggitivi. »

Pubblicazioni. È stato pubblicato l'11° *Entretien litteraire* di Lamartine, sulla poesia di Giobbe. Esso contiene inoltre una meditazione poetica di 400 versi, inedita, intitolata *Le Desert*.

— Venne pure pubblicata un' *Histoire du congrès de Paris*, per E. Gourdon, capo di sezione nel ministero dell'interno. È un volume di 600 pagine in 8°.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 25 novembre. Siamo ben lieti di potere annunziare come per dispacci telegrafici pervenuti da Dresda nella notte decorsa siasi ricevuta la grata notizia che nella mattina di ieri ad ore 12 50 rimaneva con la benedizione nuziale compita solennemente, nella chiesa cattolica di quella capitale, la celebrazione del matrimonio di S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando gran principe ereditario di Toscana con S. A. R. la principessa Anna Maria, figlia di S. M. il re Giovanni di Sassonia.

(*Monitore toscano*)

STATO ROMANO

Roma 21. Vi ho parlato alcuni giorni sono dell'influenza che il cardinale Gaude pareva aver acquistata sull'animo del sovrano pontefice e che poi perdette pei raggiri del cardinale Antonelli. Ora mi si dànno a questo riguardo altri ragguagli. Sembra dunque che gli avversari del cardinale Antonelli, che ne ha molti, pur nel seno del sacro collegio, avrebbero voluto approfittare della piega poco soddisfacente delle cose in generale, per far introdurre alcune modificazioni nel sistema attuale di governo. Il cardinale Gaude aveva abbracciate queste idee ed assicurasi che insistesse molto, per alcune misure di clemenza e per qualche sperimento almeno di riforma amministrativa. Riclamavasi nello stesso tempo la riammissione all'impiego di parecchi individui stati destituiti per ragione politica.

Io sono convinto che, se questi progetti furono veramente formolati, il santo padre era naturalmente disposto ad accoglierli; ma non è Pio IX padrone a casa sua; finchè egli lascia fare dal suo primo segretario di stato, gli si dice che le cose vanno a meraviglia; ma quando s'argomenta di voler fare di sua testa, senza prendere consiglio dal cardinale Antonelli, allora gli si tiene un linguaggio molto diverso: gli si mostra Roma e il mondo sull'abisso della rivoluzione, pronta ad ingoiarlo, la chiesa minacciata dallo scisma, l'incredulità trionfante. Argomenti di questa forza furono verosimilmente messi innanzi per impedire la realizzazione delle viste del cardinale Gaude. S. E. fu quindi invitata a recarsi in non so più qual diocesi dello stato, dove potrà occuparsi della salute delle pecore, senza immischiarsi nella politica; giacchè la politica dev'essere il patrimonio esclusivo del cardinale Antonelli. Aggiungerò che il paese restò affatto indifferente a tutte queste cose: giacchè sa benissimo che non per mezzo di misure incomplete si potrà mette un termine ai suoi mali; ma che voglionsi per ciò riforme essenziali, un cambiamento radicale.

Intanto si dice che, pur allontanando il cardinale Gaude dal papa, il cardinale Antonelli vorrebbe anch'esso darsi l'aria di far qualche cosa e si parla di nuovo di una prossima amnistia politica. Non so qual fede debbasi dare a queste voci, che io mi limito a riferirvi.

La polizia dei passaporti dati dai governi di Parigi e di Londra ai diplomatici napoletani produsse fra noi una grande sensazione. Ciò non ostante gli agenti del governo persistono nello spandere la voce che lo scioglimento della questione napoletana non potrebbe essere che pacifico. Questa è la parola d'ordine della polizia, che sa l'interesse vivissimo che la popolazione romana prende per gli affari di Napoli. (*Corresp. Ital.*)

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

« Il signor Emmanuele Melisurgo ha eseguito il deposito della seconda ed ultima rata di cauzione in ducati 250,000 a compimento di ducati 300,000 per la concessione della ferrovia delle Puglie. »

È bene che si sappia come questo Melisurgo, il quale è un uomo assai e anche troppo disinvolto, sollecitasse per conto di capitalisti inglesi la concessione di questa strada già da circa nove anni fa. Ma il governo borbonico mostrando non avere grande fiducia nell'uomo che proponeva quell'impresa, ricusava. Per quali servigi resi, o per quali mezzi sia ora il Melisurgo venuto a capo di ottenerla, non sapremmo dire. Gioverà peraltro notare che la concessione medesima era stata chiesta sino dal 1842 dall'ingegnere francese Bayard che faceva il piccolo tronco da Napoli a Castellamare. Era evidente a tutti, fuori che al governo borbonico, l'utilità immensa d'una strada ferrata che attraversando il regno congiungesse, a dir così, i due mari.

Gli scrittori di cose economiche se ne preoccupavano, e la domandavano ardentemente, ma invano. Ora si veda quanto avrebbe fruttato in dieci o dodici anni! Adesso poi, che, non sappiamo perchè, si permette che si ponga mano a questa opera che dovrebbe già essere terminata, s'innalzano grandi lodi al re di Napoli, perchè sia tanto *sollecito* del bene dei suoi amatissimi sudditi. La stessa cosa avvenne pei telegrafi elettrici che s'usarono colà assai dopo del Piemonte e della Toscana e che a sentire i panegiristi borbonici pareva quasi che fossero invenzioni del re medesimo. Fra noi queste opere di utilità pubblica ebbero in questi otto anni uno sviluppo immenso, che tutta Europa ammira, eppure eravamo o in guerra o in pace dubbiosa e infida, e ci attristavano pestilenze e carestie. Ma la libertà è feconda, epperciò il nostro piccolo stato fece il doppio di quanto in condizioni apparentemente più favorevoli seppero fare i governi dispotici.

Notizie Estere

AMERICA

I giornali danno la seguente biografia del presidente ora eletto agli Stati Uniti:

« Il presidente Buchanan ha l'età di 65 anni ed è nato nello stato di Pensilvania, i cui voti determinarono in suo favore la maggioranza elettorale.

« Uscito dalle scuole a 18 anni, con tutti gli onori accademici, il Buchanan si diede all'avvocatura. I suoi parenti erano rispettabili agricoltori. A 23 anni cominciò la sua vita politica, membro nell'assemblea della Pensilvania. Ma le cure della politica non gli facevano dimenticare la sua professione, e a 30 anni era il primo avvocato della Pensilvania. Nella guerra cogli inglesi, nel 1812, si mise alla testa dei volontari che difendevano la città di Baltimora. Ristabilita la pace, il Buchanan fu eletto membro della camera dei deputati di Washington, ove sedè 10 anni, e si mostrò fra i più caldi difensori della dottrina del Monroe.

« Nel 1831 lasciò Washington per Pietroburgo, creato ministro plenipotenziario degli Stati Uniti. A lui toccò l'onore di trattare la prima convenzione commerciale tra gli Stati Uniti e la Russia. Nel 1833 rientrò alla camera dei deputati e si dichiarò affatto favorevole alla parte democratica coi suoi discorsi sul monopolio, sulle banche, sul debito pubblico, ecc. Nel 1845 lasciò la camera per divenire segretario di stato sotto il presidente Polk, e molto segnalati furono i documenti da lui redatti in tale occasione sulla politica interna ed estera degli Stati Uniti. Durò quattro anni in questo impiego, dopo cui rientrò nella vita privata fino al momento che il Pierce lo disegnò, nel 1853, per rappresentare il suo governo in Inghilterra. In questo ufficio si mostrò altamente devoto agli interessi dell'America e ai diritti e alla dignità del suo governo. Nella controversia relativa agli ingaggi e all'America centrale diede prova della sua intelligenza negli affari, e il buon successo che egli ottenne in questa congiuntura contribuì senza dubbio a renderlo trionfante nella gara elettorale col concorrente colonnello Fremont. »

Sarebbe curioso far il conto di quanto costò la campagna elettorale che ebbe luogo ultimamente in America per la nomina del presidente.

In un giornale troviamo il calcolo delle spese fatte in questa occasione. Riassumendo, sarebbero: spese per 40,000 clubs, a 300 dollari ciascuno, 12 milioni di dollari; 1000 oratori, a 500 dollari ciascuno, per tre mesi, 500,000 dollari; ufficiali pubblici e verificatori degli scrutinii, un milione di dollari; totale 25,500,000 dollari o centotrenta milioni di franchi.

— Un dispaccio da Londra, 24, dà le voci che correvano a Nuova-York ed a Whashington circa la composizione del gabinetto di Buchanan. Toney sarebbe nominato per la marina, Richardson per le poste, Cobb per le finanze, Bright per lo interno, Cass e Clayton farebbero pur parte del gabinetto.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi nella *Corrispondenza prussiana*:

« La commissione europea del regolamento del Danubio è completamente radunata a Galatz e terrà la sua prima seduta li 4 di dicembre. Essa è composta di sette membri, che sono: per la Prussia, il consigliere di governo Bitter; per l'Austria, il consigliere di sezione e console Bercke; per la Russia, il consigliere di corte barone d'Offenberg; per la Francia, il signor Engelhardt, impiegato al ministero degli affari esteri; per l'Inghilterra, il maggiore del genio Stox; per la Sardegna, il capitano di nave Alessandro d'Aste, direttore della scuola di navigazione di Genova; per la Turchia, il generale Omer bascià. »

Notizie Ultime

NUOVA AMNISTIA AUSTRIACA. Da fonte ordinariamente bene informata riceviamo da Milano le seguenti notizie sulla nuova amnistia che lo imperatore d'Austria si appresterebbe a dare in occasione del suo viaggio in Italia:

Di quelli che sono in carcere si faranno due categorie tanto per riguardo agli imputati, quanto per riguardo ai condannati. Degli imputati saranno rimessi in libertà quelli contro cui non si raccolsero prove sufficienti; sugli altri sarà immediatamente pronunciata la sentenza, il rigore della quale sarà possibilmente mitigato. Dei condannati, agli uni sarà rimessa una porzione della pena, a quelli che l'avessero in gran parte scontata sarà condonato il resto.

Per gli emigrati politici sarebbe determinato quanto segue:

Quelli i cui beni sono stati assoggettati a sequestro e che ne avranno domandato lo svincolo a termini dell'ultima circolare, che rimase però sempre segreta, saranno rimessi nella libera disponibilità delle loro sostanze, salvo a ratificare incondizionatamente tanto per sè quanto pei proprii discendenti la resa dei conti e l'operato della commissione dei sequestri. Quelli poi che, allo scadere del 31 dicembre 1856, non avranno fatta la domanda dello svincolo del sequestro, saranno autorizzati a nominare un amministratore delle loro sostanze poste negli stati di S. M. l'imperatore d'Austria, semprechè questo amministratore sia beneviso al governo austriaco, il quale si riserva il diritto d'intervenire nell'amministrazione ogniqualvolta crederà opportuno di sorvegliare l'uso dei redditi spettanti a questi emigrati.

Tutti gli emigrati che al finire dell'anno 1856 non avranno domandato ed ottenuto l'impune rimpatrio o non avranno giustificato i motivi della continuata assenza saranno perpetuamente banditi dall'impero austriaco.

Sappiamo che la polizia va facendo molti arresti per guarentire il mantenimento dell'ordine pubblico. Anche questi, quando l'imperatore farà ritorno in Austria, saranno amnistiati, cioè saranno rimessi in libertà.

Si scrive al *Morning Post* 21 novembre:

« Il marchese Antonini, ministro napolitano, ricevette ieri sera i suoi passaporti. Le istruzioni di S. E. sono di non abbandonare Parigi se non quando egli vi sia costretto. In tal caso si recherà a Brusselle. »

Leggiamo nel *Daily News*:

« Una notizia importante è che il signor E. Girardin ha venduto il suo interesse nella *Presse* al signor Millaud, banchiere, dopo una negoziazione di soli tre giorni. Il signor Girardin fu il fondatore e principale proprietario del foglio. Possedeva 40,100 delle azioni e aveva uno stipendio di 30,000 franchi all'anno come redattore in capo. Le condizioni sono: per 40 azioni 800,000 fr., e per l'incarico di redattore 150,000 fr., ciò che fa insieme la bella somma di 950,000 fr. che il signor Girardin metterà in tasca. Seguendo l'esempio di persone di minore importanza, egli assume l'obbligo di non esercitare il suo mestiere di giornalista a Parigi. Giovedì vi sarà un'adunanza di giornalisti per accordarsi col nuovo proprietario signor Millaud. Diversi degli scrittori di quel foglio, i quali s'immaginarono di essere associati in una missione di principii, sono per usare la più mite espressione assai di malumore per essere stati così venduti alla monetocrazia. Il *Siècle* sarà ora l'unico giornale liberale in Parigi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 25 novembre.

L'articolo del *Constitutionnel* d'oggi ha quel carattere semiufficiale, che tutte le comunicazioni di questo genere hanno avuto finora. Esso ha prodotto qui molta sensazione, giacchè è ben vero quel che dice dei giornali inglesi ed austriaci. Lo scopo di questi attacchi dei suddetti giornali tende a diminuire l'importanza della Francia, che si è di troppo ingrandita per gli ultimi avvenimenti. Non è vero però quanto dice il *Constitutionnel* relativamente alla censura dei giornali francesi. I loro articoli non sono sottoposti ad un controllo preventivo, perchè non sono esaminati da un ufficio speciale; ma questa censura esiste di fatto, giacchè i redattori in capo dei giornali sono continuamente e di frequente chiamati al ministero dell'interno per ricevere avvertimenti ed istruzioni sulla condotta che hanno da tenere. Loro è proibito di parlare della tale o tal'altra cosa; è dunque infatti una censura preventiva. So a questo riguardo che recentemente il redattore in capo dell'*Assemblée Nationale*, chiamato al ministero dell'interno, si aspettava di ricevere un ammonimento per la sua polemica contro l'Inghilterra. Invece gli si disse che si lasciava a questo giornale il libero giudizio dei fatti; e siccome alcuni mesi sono lo si aveva avvertito d'esser moderato circa la politica estera, si conchiuse che forse non displaceva ciò ch'egli diceva intorno all'Inghilterra. Vi verrà osservato che sulla fine l'articolo del *Constitutionnel* dice che l'Europa avrà presto la prova delle savie e conciliante tendenze che animano le potenze. Infatti dicesi che, per soddisfare l'Inghilterra, la Francia fa enormi concessioni, come da sua parte ne fa la Russia.

Non vi sarà sfuggito che l'ambasciatore di Napoli, partendo da Parigi, non ha affidato gl'interessi dell'ambasciata all'Austria, ma alla Prussia; ciò è significativo; è la prima volta che il re di Napoli si separa così apertamente dall'Austria. Questo fatto fu molto notato nella diplomazia e viene in conferma dell'opinione generale che l'avversione all'Austria fa molti progressi negli stati italiani.

Nella stampa, il ritirarsi di E. de Girardin fece gran senso. Dicesi che Girardin vegga l'avvenire molto scuro e che, comprendendo come la sua età non gli permetterebbe di prender parte a lotte attive, aveva preferto ritirarsi. Credevasi anche che la società della *Presse* sarebbe restata; ma non è. Girardin aveva disposte le cose in modo da aver la maggioranza nel consiglio degli azionisti; sicchè, quando questi vollero fare qualche difficoltà, egli provò loro che, anche in un'assemblea generale, avrebbe avuta la maggioranza. Essi furono quindi obbligati a cedere.

Millaud lascierà la *Presse* a quell'indirizzo politico, che seguì fino ad ora, ma le aggiungerà una parte finanziaria speciale. È difficile farsi una idea del gran numero di persone che s'interessano alle quistioni finanziarie. La settimana passata fu pubblicato un nuovo giornale *La Semaine financière*, che tratta solo quistioni di borsa. In quattro giorni fece 6000 abbuonati; ieri ne aveva 10,000.

Dopo la *Rose de Florence*, che non si sa quando sarà ripresa, si diede la *Favorita*, nella quale la signora Borghi-Mamo ebbe un successo maraviglioso. Gli applausi facevano tremare la sala, tanto erano rumorosi e generali. A

L'articolo del *Constitutionnel* cui allude la nostra corrispondenza contiene i seguenti brani:

« Chi non fu stomacato nel leggere nel *Morning Post* di questi ultimi giorni questa tesi strana: che ogniqualvolta la Francia si allontanò dall'Inghilterra e ricercò altre alleanze ne fu tosto punita? Questo giornale ci mostra nel passato come i governi che sconcertarono l'Inghilterra furono rovesciati, come il re Luigi Filippo è morto per questo motivo fuggitivo e bandito.

« Così dunque il *Morning Post* osa accusare il suo paese di aver seminato nella nostra patria il torbido e le rivoluzioni per un interesse inglese. Tali modi d'intimidazione mancano al loro scopo e bisogna conoscere ben poco la Francia per aver il ricorso. »

Dopo aver parlato dei giornali inglesi il *Constitutionnel* soggiunge:

« Cosa singolare! I giornali austriaci adottarono lo stesso andazzo; è come una campagna che si sostiene di conserva. Un giornale accreditato di Vienna non osò forse sostenere che l'affare di Bolgrad non era che un pretesto, e che il solo che importava era di far subire uno scacco alla Francia? La Francia, si dice, si innalzò troppo; essa sortì dalla guerra d'Oriente con troppa gloria; è necessario di diminuirle quel prestigio e quella preponderanza che le ha dato il trattato di Parigi. »

Si legge pure nel *Constitutionnel*:

« Si sa che la stampa tedesca ha dell'immaginazione e che sa condurre destramente un romanzo diplomatico. Ma da qualche tempo si diede a libera carriera, e non vede più limiti al campo della sua immaginazione. Modesta poc'anzi, si ritirava appena nelle anticamere delle cancellerie; ma ora, convinta della sua importanza, essa penetra arditamente nei gabinetti dei sovrani; essa ascolta le loro confidenze, e copia le loro lettere autografe. Le cose sono giunte a tal punto che la corrispondenza di Parigi della *Gazzetta universale tedesca* analizza quest'oggi in *extenso* una pretesa lettera autografa dell'imperatore Napoleone allo czar, o piuttosto un'esposizione dettagliata della politica imperiale. Veramente non crediamo che simili elucubrazioni siano fatte per accrescere la legittima influenza della stampa tedesca. »

AUSTRIA

Si legge in una corrispondenza del *Times* da Vienna 20 novembre:

« Il barone Salvotti, consigliere dell'impero, è partito per Venezia, e probabilmente agirà come una specie di suggeritore ufficiale presso l'imperatore, durante il soggiorno della corte imperiale in Italia. Non si poteva fare una peggiore scelta, perchè il signor Salvotti, che era giudice in Italia nel 1830 e 1831, era noto per il suo estremo rigore contro i membri della lega politica della Giovine Italia. (Il *Times* è in errore in quanto all'epoca: doveva dire « nel 1821 contro la setta dei carbonari. »)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 (sera).

Rialzo alla borsa in seguito a molte ricompere.

Si annuncia che il *Moniteur* di domani pubblicherà molte nomine di nuovi prefetti.

Azioni del credito mobiliare 1452.
Strade ferrate austriache 802.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

Borsa di Parigi del 27 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .	68 70	68 85
4 1/2 p. 0/0 .	92 »	92 25
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	» »	» »
5 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	94 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico – *Torino, 27 novembre 1856.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
Rendite *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 settembre	— —	— —	— —	— —
1849 » 1 luglio	91-75	— —	91-75	— —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
1831 4 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	— —	— —	— —	— —
Assicur. e. gl'incendi	— —	— —	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	332-50	332 333 30 9.bre	335 1335	335 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	700 27 x.bre	— —	700 31 x.bre
Obblig. Id.	279 —	— —	— —	— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— —	— —	— —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	— —	— —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6	0/0
Genova *sconto*	6	0/0

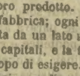
Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AI SIGNORI MILITARI

M.A CERESOLE-BERTANO



Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia aggiunto a quello di suo marito *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture di ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

ISTITUTO

DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA

IN TORINO

(Portici La Marmora, N. 6)

COMITATO DI DIREZIONE E SORVEGLIANZA

CAVOUR C. C., *Presid.* - CADORNA C. dep., *Vice-Presid.* - FARINA P. dep., *Segr.* - CHIARINI C. - POMBA Cav. G. - QUAGLIA G. B. - RATTAZZI Comm. U. dep. - RICCARDI C. dep. - SCLOPIS G. - STALLO A. - ZANNUCCHI-POMPEI C. G. B.

Direttore dell'Istituto F. ROSELLINI.

La Direzione fa noto alle famiglie che cominciando dal corrente anno scolastico, oltre al proseguire il consueto insegnamento commerciale, si preparano in questo Istituto i giovani, coll'opera di insegnanti debitamente a ciò autorizzati, a sostenere gli esami

1° Di ammissione al corso universitario di matematiche;

2° Di ammissione nell'Accademia militare e nella R. Scuola di marina;

3° Di ammissione al corso speciale di misuratori geometri.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

I signori azionisti che non hanno sinora effettuato il 3° versamento ed il cambio delle loro azioni, sono pregati a regolare senza ulteriore ritardo la loro posizione onde evitare la decadenza dei loro diritti a termini dello Statuto sociale.

Il Direttore generale
HUARD.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia Bonzani, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 15. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Matin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei brociori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Bawizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom

Partenze da Mortara
Ore 7 40, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 45, 11 15 ant. — 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 8 17, 12 47 ant. — 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 7 21, 11 51 ant. — 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 7 26, 11 56 — 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 8 07, 12 37 ant. — 6 52 pom

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 10 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 10 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 3 50, 6 50 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 9 30 pom.
per Alessandria . » 9 48 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

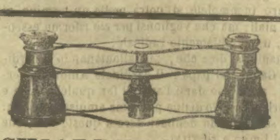
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.